

# KINA E YUK

ALLA SCOPERTA  
DEL MONDO

**BENEDETTA ROSSI**

**“QUESTO FILM È UNA COCCOLA  
CHE SCALDA IL CUORE”**



**LIDIA SCHILLACI**

A TEATRO CON LO SPETTACOLO  
“ADESSO BASTA - NON CHIAMARLO AMORE”

**FRANCESCA BAROLINI**

SU RAIPLAY CON “70X70, LO SAPEVATE CHE...”  
ALLA SCOPERTA DELLA STORIA DELLA RAI





## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 9 – ANNO 2024**

#### **INDICE**

Intervista con Benedetta Rossi	pag. 2
Intervista con Francesca Barolini	pag. 7
Intervista con Lidia Schillaci	pag. 14
Intervista con Francesco Branchetti	pag. 20
Le indagini di Lolita Lobosco 3 dal 4 marzo	pag. 24
Margherita delle stelle con Cristiana Capotondi	pag. 32
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 39
Tra il silenzio e il tuono di Roberto Vecchioni	pag. 41
A Roma la mostra "Giacomo Matteotti. Vita e morte di un padre della democrazia"	pag. 43
Tennis, a Santiago stop nei quarti per Darderi	pag. 46
Basket Eurolega: vittoria per la Virtus Bologna	pag. 48
Federica Brignone trionfa nel SuperG di Kvitfjell	pag. 50
F1: Verstappen domina il Gp del Qatar	pag. 51



**INTERVISTA CON BENEDETTA ROSSI, VOCE NARRANTE DI "KINA E YUK ALLA SCOPERTA DEL MONDO", AL CINEMA DAL 7 MARZO: "QUESTO FILM È UNA COCCOLA CHE SCALDA IL CUORE"**

"E' stata una bella sfida, ho preso parte a questo progetto con entusiasmo e anche un po' di paura di non essere all'altezza, ce l'ho messa tutta e spero che si sentano le emozioni dei personaggi attraverso la mia voce". Benedetta Rossi, blogger, scrittrice e conduttrice tv, dopo aver conquistato il pubblico della rete con la sua empatia, semplicità ed immediatezza attraverso il suo canale YouTube "Fatto in casa da Benedetta", si cimenta in un ruolo nuovo, quello di narratrice di "Kina e Yuk alla scoperta del mondo", secondo lungometraggio firmato da Guillaume Maudatchevsky, grande autore di documentari sugli animali, al cinema dal 7 marzo distribuito in esclusiva per l'Italia da Adler Entertainment.

Questo incredibile racconto segue le avventure di una coppia di volpi polari, Kina e Yuk, che sono pronte a mettere su famiglia e vivono serenamente fra i banchi di ghiaccio del Canada. La temperatura, però, è anormalmente mite e il cibo scarseggia, costringendo Yuk ad avventurarsi sempre più lontano per cacciare.



**Benedetta, è la voce narrante del film "Kina e Yuk alla scoperta del mondo", com'è andata questa sua prima esperienza cinematografica?**

"E' stata una bella sfida, ho preso parte a questo progetto con entusiasmo e anche un po' di paura di non essere all'altezza. Sono stata affiancata da professioniste che in pochi giorni hanno cercato il più possibile di insegnarmi a raccontare quello che stavo vedendo in questo meraviglioso film. Io ce l'ho messa tutta e spero che si sentano le emozioni dei personaggi nella mia voce".

**"Kina e Yuk alla scoperta del mondo" racconta il viaggio avventuroso e meraviglioso tra i ghiacci del Grande Nord Canadese di queste due volpi polari ma fa anche riflettere su tematiche importanti quali il rispetto della natura e il problema dei cambiamenti climatici...**

"E' un film che ci mostra quello che sta accadendo da un punto diverso dal nostro, in questo caso quello di Kina e Yuk e degli animali che sono gli attori della storia. Penso sia importante farlo vedere anche ai bimbi, alle famiglie per far capire che noi siamo quelli che provochiamo e subiamo il cambiamento climatico ma che non siamo gli unici. Quindi ci aiuta a fare una riflessione ancora più profonda su queste tematiche".



foto © Valdés

### **Cosa l'ha più affascinata di questa storia?**

“Mi ha colpito molto il senso di amore che traspare da questo film, ma anche la perseveranza, l'amicizia. Spesso pensiamo che siano sentimenti prettamente umani, invece li provano anche gli animali”.

### **Qual è il suo rapporto con la natura?**

“Mi ritengo molto fortunata perchè vivo circondata dalla natura, sono nata e abito in campagna, quindi la guardo sempre con occhi da bambina. Mi incanto a vedere le farfalle, le coccinelle o la volpe che scappa in giardino. Però mi accorgo anche di quello che sta accadendo, che le piante fioriscono prima, gli alberi non perdono le foglie, le api non si riposano più, e qualcosa sta cambiando. Vedere tutto ciò in questo film è stata la conferma”.

### **Quanto film come “Kina e Yuk alla scoperta del mondo” possono essere utili a far riflettere le persone su queste tematiche e magari a modificare anche le piccole azioni quotidiane?**

“Tutto serve, il cinema, il nostro esempio, i media. Bisogna diffondere il più possibile il messaggio e far capire che è necessario prendere dei provvedimenti, cambiare le nostre azioni quotidiane per correggere ciò che sta accadendo”.

### **Qual è stata la scena più emozionante da raccontare attraverso la sua voce?**

“Il momento in cui il ghiaccio si scioglie e Yuk viene portato lontano e muove la zampetta come per dire “aiutatemi” è stato molto toccante per me”.



foto © Valdés

**Cinema e cucina hanno diversi punti di contatto, se dovesse associare un piatto a questo film così poetico e avventuroso quale sceglierebbe?**

“Questo film è una coccola, è qualcosa che ti scalda il cuore, quindi mi viene in mente un brodo con la stracciatella, una minestrina semplice fatta con le uova, il formaggio grattugiato e il pangrattato che da noi nelle Marche si porta in tavola nei giorni delle feste, soprattutto a Natale. Quando lo assaggi è come se ti abbracciasse, proprio come fa “Kina e Yuk alla scoperta del mondo””.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Alessandra Maria Giovannetti – Fusion Communication Srl



**INTERVISTA CON FRANCESCA BAROLINI, CONDUTTRICE DI "70X70, LO SAPEVATE CHE..." IN ESCLUSIVA SU RAIPLAY: "E' UN PROGRAMMA CHE PUÒ INCONTRARE I GUSTI DI UN PUBBLICO VASTISSIMO"**

"Sono storie di grande interesse perchè restituiscono il fascino della televisione attraverso dei risvolti insoliti e inaspettati". Il 3 gennaio 2024 la Rai Radiotelevisione italiana ha tagliato il traguardo di 70 anni dall'inizio delle trasmissioni Tv e in occasione di questo importante compleanno, da mercoledì 3 gennaio, e fino al 30 maggio, in esclusiva su RaiPlay è disponibile "70X70, lo sapevate che...", un programma prodotto da Rai Contenuti Digitali e Transmediali e Rai Teche, condotto da Francesca Barolini, profonda conoscitrice della storia della Rai e del suo archivio, che raccoglie 70 storie inedite strettamente legate ai personaggi e alle trasmissioni che hanno reso grande l'azienda.

Si tratta di brevi pillole che grazie al materiale prezioso delle Teche Rai, mostrano anche ai più giovani che non ne hanno conoscenza, episodi poco noti degli albori dell'avventura televisiva. Tra questi, uno su "Lascia o raddoppia" il quiz di Mike Bongiorno che segnò il primo "boom" di popolarità per la Rai alla fine del 1955: dopo le prime sole 3 puntate a seguire il programma era il 90% della popolazione italiana.

Altra storia, quella di Rino Gaetano – uno dei cantautori più amati della canzone italiana- che con la sua "Gianna" arrivò terzo a Sanremo: la canzone non ha più smesso di essere trasmessa nei programmi tv e radiofonici. Non mancano racconti anche su la celebre trasmissione "Portobello" e sulle sempre sorridenti annunciatrici tv, note anche come "le signorine buonasera".





**Francesca, è alla conduzione di "70X70, lo sapevate che...", disponibile su RaiPlay e composto da 70 pillole inedite legate alla storia della Rai e ai suoi personaggi...**

"Ogni pillola inizia con questa formula reiterata "70X70, lo sapevate che..." per dichiarare subito il contenuto nell'ottica di una fruizione veloce, dinamica, digitale del prodotto sulle piattaforme e sui social. Il programma è stato realizzato da Rai Teche in collaborazione con Rai Contenuti digitali e transmediali, è disponibile in esclusiva su RaiPlay e si compone di 70 storie della durata di circa 4 minuti ciascuna che raccontano curiosità, aneddoti, cortocircuiti, fuorionda che sono avvenuti nella storia dei 70 anni della storia della televisione pubblica italiana, pubblicati dal 3 gennaio 2024, con la regia di Luca Rea che è parte integrante del supporto editoriale di Rai Teche, la squadra di cui faccio parte. Noi colleghi nelle nostre numerosissime ricerche di archivio ci siamo imbattuti in queste piccole pepite all'interno dell'archivio Rai, sono storie di grande interesse sia per un pubblico di addetti ai lavori sia per uno più vasto perchè restituiscono il fascino della televisione attraverso dei risvolti insoliti e inaspettati".

**Tra le varie chicche raccontate ci sono quella di Piero Angela che nel 1973 fa una breve telecronaca calcistica del derby Milan-Inter e quella di Madonna che si è esibita nel 1983 a Garlasco. Quale storia l'ha più affascinata?**

"Per una questione di passione musicale e linguistica, avendo studiato filosofia del linguaggio, la pillola che mi è piaciuta di più è quella su Louis Armstrong. All'edizione di Sanremo 1968, che fu indimenticabile per varie ragioni, parteciparono diversi ospiti internazionali fra cui Wilson Pickett, in coppia con Lucio Battisti, Dionne Warwick e Louis Armstrong che portò sul palco la sua carica e il suo talento. Si esibì a lungo con un medley di sue canzoni e Baudo cercava di fargli capire che era finita la performance e doveva uscire di scena per consentire alla kermesse canora di proseguire ma lui rimaneva lì. La cosa particolare è stata uno dei collegamenti in diretta organizzati dal telegiornale, perchè all'epoca il Festival di Sanremo era popolarissimo e durava tre giorni, in cui viene mostrato il gobbo preparato per Armstrong affinché nell'interpretare il brano Mi va di cantare dicesse delle parole comprensibili che fossero più o meno simili a quelle del testo in italiano. Conteneva quindi questa pseudo trascrizione fonetica italo-anglosassone, per cui ciao era scritto chow in modo tale che riuscisse a pronunciarlo".



### **Che tipo di lavoro di ricerca è stato fatto?**

“La nostra squadra si chiama supporto editoriale di Rai Teche ed è la struttura che ha il compito di valorizzare il patrimonio dell’archivio Rai. E’ un’attività molto complessa e arricchente, c’è un supporto agli editori Rai che hanno bisogno di repertori per programmi, fiction o documentari, è una ricerca che effettuiamo non solo assecondando i desiderata dell’editore ma cercando di coadiuvare l’attività autoriale in virtù degli anni di esperienza accumulati. E poi ci occupiamo della pubblicazione su RaiPlay di materiale d’archivio selezionato editorialmente. E’ una piattaforma che può vantare un catalogo Teche particolarmente nutrito, con 600 schede programma disponibili che restituiscono una fetta sempre più ampia della storia della nostra televisione”.

### **Come avviene la selezione del materiale?**

“Selezioniamo il materiale in base a particolari ricorrenze ma anche alla rilevanza nell’ambito della storia della televisione, all’attualità e ai trend del momento. I nostri contenuti vengono diffusi anche attraverso i social, Facebook, Threads, e Instagram, e possiamo dire che sono tra i nostri fiori all’occhiello vista la quantità di interazioni e visualizzazioni che riusciamo a fare con il materiale d’archivio. Di pari passo procede la digitalizzazione che è necessaria alla messa a disposizione dei materiali che è una parte fondamentale della mission di Rai Teche.

Ovviamente cerchiamo di fare ricerche approfondite attraverso la digitalizzazione ad ampi spettri dei supporti, poi viene riversato dalle pellicole tutto il riversabile, incluse le annunciatrici a inizio e fine trasmissione, perchè possono esserci dei fuorionda, delle cose particolari. E' prezioso anche il ricorso a strumenti di ricerca paralleli che esulano dal catalogo multimediale come ad esempio il Radiocorriere che è fonte di informazione sul passato, così come la collaborazione tra settori intra e inter direzionali, con i colleghi di radiofonia, con chi ha avuto modo di lavorare con i grandi della nostra tv, interpellando quindi la letteratura primaria in questo senso o con i colleghi della documentazione del customer service. Le conoscenze di tutti vengono messe a fattor comune perchè l'archivio è una materia viva e continuamente si arricchisce e costruisce grazie al contributo di tutti".



**Attualmente quanti documenti sono presenti nell'archivio Rai che è il più vasto esistente?**

"Ci sono milioni di ore di emesso e si differenzia dagli altri archivi perchè è in continuo arricchimento non soltanto dei prodotti digitali ma anche della messa in onda che va avanti nel tempo".

**Quando è iniziata la ricerca delle storie per "70X70, lo sapevate che...?"**



“E’ una ricerca che prosegue da quando abbiamo iniziato la nostra attività nel 2016. Man mano abbiamo raccolto le nostre storie finchè siamo arrivati, nell’anno delle celebrazioni dei 70 anni della Rai, ad averne un numero sufficiente per creare un format che parlasse delle curiosità e le mettesse nella giusta luce”.

### **Come vede cambiata la tv nel corso del tempo?**

“All’inizio della storia si trattava di una tv che aveva un precipuo intento educativo oltre che di intrattenimento quindi gli sceneggiati erano spesso delle trasposizioni dalla letteratura russa, francese o italiana o c’erano i programmi famosi come Non è mai troppo tardi che avevano il dichiarato intento di insegnare a leggere e a scrivere, quindi era una tv che rappresentava un’enorme opportunità di collante per la popolazione italiana, anche dal punto di vista linguistico. Ovviamente c’è stato un grande cambiamento con l’avvento della tv commerciale, mi viene in mente la meravigliosa “L’altra tv” che ha creato Renzo Arbore con una forma di intrattenimento che ha fatto storia e tanti programmi sono figli della sua fantasia. La tv vive moltissimo oggi anche dell’interazione con altri tipi di canali di broadcaster come internet e i social e diventa qualcosa di ancora più vivace”.

### **E’ una grande conoscitrice della storia della Rai e del suo archivio, come nasce questa passione?**

“La passione per la comunicazione e il linguaggio è quella più antica che ho, sono laureata in filosofia, avevo iniziato anche un dottorato in filosofia del linguaggio che ho interrotto quando ho vinto il concorso in Rai per ragioni di tempo. Ho sempre guardato al linguaggio televisivo come se fosse l’ottava arte perchè è innovativo, di rottura, con i suoi stilemi, le sue correnti e meritava di essere approfondito senza sguardi preconcepi. Quando ho saputo che la nascente piattaforma multimediale Raiplay avrebbe ospitato un suo catalogo di materiali dell’archivio Rai mi sono buttata a capofitto in questo progetto da cui sono nate cose bellissime, come il catalogo stesso che è davvero nutritivo, dandomi la possibilità di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo e approfondirlo attraverso questa letteratura primaria dei filmati dell’epoca, fruendo del passato vivendolo ed è un’esperienza straordinaria. E poi è bello collaborare con i meravigliosi colleghi del supporto di Rai Teche che sono professionisti di grandissima competenza”.



**C'è in programma di portare "70X70, lo sapevate che..." anche in televisione?**

"Sì, c'è questo desiderio ma al momento è al vaglio della Rai. Non so se e quando si verificherà. E' un programma che può incontrare i gusti di un pubblico vastissimo perchè parla del passato ma in un modo fresco e accattivante per i giovani, per cui è molto interessante".

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Francesca Procopio



**INTERVISTA CON LIDIA SCHILLACI, IN SCENA IL 4 MARZO AL TEATRO SAN BABILA DI MILANO CON "ADESSO BASTA – NON CHIAMARLO AMORE": "NON POSSIAMO STARE ZITTE E FERME RISPETTO A QUELLO CHE ACCADE NELLA NOSTRA SOCIETÀ"**

Il 4 marzo alle ore 20.30 al Teatro San Babila di Milano va in scena l'evento teatrale e musicale "Adesso basta – Non chiamarlo amore", organizzato da Soccorso Rosa Onlus, dedicato alla Prevenzione della Violenza contro le Donne, che vede la regia della cantante Lidia Schillaci e dell'Avvocato Armando Cecatiello, con gli arrangiamenti a cura del maestro Fabrizio Lamberti.

L'evento, che unisce musica e teatro, è ispirato al libro "Adesso Basta – Istruzioni contro l'Abuso" opera scritta dallo stesso Cecatiello, e si focalizzerà particolarmente sulla storia di Anna, la cui voce sarà interpretata dall'Avvocato Graziella Ruspi, con un cameo dell'autore della storia e per l'occasione Lidia Schillaci presenterà un suo inedito dal titolo "Non chiamarlo Amore", che è anche il sottotitolo allo spettacolo, che sarà interpretato per la prima volta live.

Sarà un vero e proprio racconto musicale che tramite la musica e l'incredibile storia di Anna ci porterà a fare una profonda riflessione e ad emozionarci.



**LIDIA SCHILLACI**  
IN  
**ADESSO BASTA**  
NON CHIAMARLO AMORE

REGIA DI  
LIDIA SCHILLACI E  
ARMANDO CECATIELLO

ARRANGIAMENTI DI  
FABRIZIO LAMBERTI

TEATRO SAN BABILA  
MILANO

LUNEDÌ  
4 MARZO 2024 20:30

PRESENTA  
JUSTINE MATTERA

VOCE  
GRAZIELLA RUSPI

AUTORE  
ARMANDO CECATIELLO

SOCCORSO ROSA ONLUS

TEATRO SAN BABILA

EDF

EVENTO PATROCINATO DAL  
Rotary Club Milano Nord Ovest

**Lidia, come nasce l'idea dell'evento teatrale e musicale "Adesso Basta – Non chiamarlo amore" che la vedrà in scena il 4 marzo al Teatro San Babila di Milano e di cui cura la regia?**

"E' nato dalla collaborazione con Soccorso Rosa Onlus che si occupa di dare sostegno, anche legale, alle vittime di violenza e alle donne che si trovano in situazioni molto difficili. Da sempre sono vicina al tema, poi ho conosciuto Armando Cecatiello, avvocato e fondatore della Onlus, che ha scritto il libro "Adesso Basta – Istruzioni contro l'Abuso", dove ha raccolto le testimonianze di molte donne che lui ha seguito e sono rimasta colpita da queste storie e dalla sensibilità di quest'uomo.

Ho voluto mettere in scena uno spettacolo che portasse alla luce una delle tante storie, quella di Anna, che chiaramente è un nome finto, facendo dei passaggi musicali e di racconto sul palco per far emergere anche determinati aspetti psicologici che vive la donna e che a volte non si comprendono del tutto. Ci sono tanti step che conducono una persona ad essere intrappolata in una relazione che sfocia in violenza psicologica o fisica e che purtroppo può arrivare all'omicidio o a fatti gravissimi. Non possiamo stare zitte e ferme rispetto a quello che accade nella nostra società, bisogna iniziare ad essere più consapevoli, e questo vale sia per le donne che per gli uomini. Spesso si cade nell'errore di fare di tutta un fascio, ma ci sono tanti uomini che prendono a cuore certe storie e sono grata di averli incontrati".

### **Nel corso dell'evento presenterà il suo brano inedito "Non chiamarlo Amore"...**

"Non chiamarlo amore, che dà il sottotitolo allo spettacolo, è una canzone di cui ho scritto musica e testo, in cui mi sono immaginata una donna che racconta la propria storia. E' un inedito, lo canterò per la prima volta sul palco del Teatro San Babila e poi magari lo pubblicherò. E' un inno a voler cambiare le cose, a dare una spinta verso il saper riconoscere l'amore vero".

### **Come mai tra le tante avete scelto la storia di Anna?**

"Quella di Anna è una storia complessa e completa, ti fa fare un viaggio in quello che succedeva nella nostra società negli anni Settanta quando certe cose non venivano dette e arriva fino ai giorni nostri, c'è un'evoluzione incredibile di questa persona, ci sono i figli, ma c'è anche una crescita. Fa comprendere quanto una donna possa essere forte e quindi il messaggio che trasmette è non arrendersi anche quando pensi che tutto stia crollando".

### **La violenza sulle donne è una tematica purtroppo sempre attuale, come vediamo anche dagli ultimi fatti di cronaca. Secondo lei quali sono gli step che devono assolutamente essere fatti?**

"C'è ancora tanto da fare, in Italia e nel mondo, soprattutto in alcuni Paesi dove alle donne vengono negati anche i diritti basilari. Bisogna partire dalle mamme, nella crescita sia delle donne che degli uomini, perchè siamo noi a formare questa società, dare l'educazione e impartire quei valori importanti ai bambini e alle bambine. Siamo in un momento storico difficile dove ci sono tante cose da dire, si fatica a creare una famiglia, c'è la crisi economica e il divario tra i poveri e i ricchi, non c'è più la classe media e questo incide nella crescita dei figli, nell'educazione, nella scelta delle

priorità. Ci sono anche meno coppie, meno donne che possono permettersi una famiglia, insomma tante cose da migliorare. Bisogna fare informazione e sensibilizzare gli uomini su questi temi. Siamo un universo complesso e bisogna capire cosa passa nella testa della persona, perchè una donna si sottomette a tal punto e un uomo arriva a compiere certi gesti. Lavorare sull'anima e sull'aspetto emozionale ci può portare ad essere più empatici, e a coltivare la parte buona che ognuno di noi ha".



**Quanto la musica può fungere da megafono per far arrivare certi messaggi alle persone e smuovere le coscienze?**

"Per me la musica, il teatro e l'arte sono le chiavi principali, quei canali diretti che arrivano all'anima delle persone. La musica attraversa tutto, è un'energia, è quel momento dove riusciamo a rilassarci, ad essere liberi da qualsiasi blocco mentale. Ha un ruolo totalizzante e dobbiamo usarla affinché quella parte spirituale che abbiamo non venga messa da parte. Non siamo macchine ma anime, e in questo momento storico dobbiamo stare attaccati alla nostra essenza, essere radicati".

**In quali progetti sarà prossimamente impegnata?**

“Ci sono tanti progetti in arrivo. Innanzitutto andiamo in scena con “Adesso basta – Non chiamarlo amore” il 4 marzo che per me è una data importante, essendo il compleanno di Lucio Dalla. Infatti sto portando avanti lo spettacolo “Futura. Donne per Lucio”, in cui sul palco sono affiancata da un’orchestra sinfonica e pop al femminile di venti elementi. In questo spettacolo, da me scritto, reinterpretiamo, con quella sensibilità super spiccata femminile che aveva Lucio, le sue canzoni e lo porteremo in giro per l’Italia. Il 4 maggio debutto invece in “Oltreoceano” con la regia di Mario Incudine, scritto da Costanza Di Quattro”.





**Cosa rappresenta per lei Lucio Dalla, cosa le ha trasmesso questo grande artista attraverso il suo modo di cantare e di scrivere?**

“Lucio Dalla per me è un amico, non ho avuto l’onore di incontrarlo di persona ma lo conosco tutti i giorni tramite le sue canzoni, è il mio artista preferito in assoluto per quello che è riuscito a trasmettere con le parole, con il suo modo libero di interpretare la musica. I suoi brani sono tutti diversi, ma la radice jazz, da cui anch’io provengo, lo rende particolare. Mi trasmette la libertà assoluta di pensiero, di espressione, che è la cosa più bella del mondo. Lucio ha lasciato un segno nella mia vita, lo sento molto vicino a me, siamo in sintonia artistica”.

**Recentemente ha preso parte a “Tale e Quale Sanremo”, nel 2020 ha vinto “Tale e Quale Show – Il Torneo”, cosa le ha dato questo programma?**

“Tale e Quale Show è un programma che mi ha regalato tante cose belle. Mi ha permesso di tornare in televisione, è divertente e mi piace indossare i panni dei vari personaggi e interpretarli. E poi si crea anche una famiglia con gli autori, con i coach, con Carlo che è un super professionista. E’ sempre bello tornarci”.

**di Francesca Monti**

Si ringrazia Stefania Vaghi



**INTERVISTA CON FRANCESCO BRANCHETTI, REGISTA E PROTAGONISTA DI "COSE DI OGNI GIORNO": "IL TEATRO È IL MODO PER ESPRIMERE LA MIA OPINIONE SUL MONDO"**

"E' uno spettacolo che mostra come non siamo così preparati ad affrontare le problematiche del presente, ha una comicità pungente, tagliente, divertente". Francesco Branchetti è regista e protagonista maschile di "Cose di ogni giorno" di David Norisco, insieme a Denny Mendez, Isabella Giannone e José De La Paz, andato in scena al teatro degli Audaci di Roma dal 29 febbraio al 3 marzo.

In una bella casa con domestica a tempo pieno, vive una famiglia ben organizzata, sorretta da due genitori giovani, attenti e amorosi, hanno una figlia sposata e un figlio laureato. In questo organizzato mondo borghese qualcosa si inceppa, niente di eccezionale, ma come tutte le situazioni diverse fa saltare l'equilibrio quotidiano. Naturalmente sarà la madre Rina, che è l'elemento affettivamente più fragile, a gestire con spirito aperto la paventata separazione della figlia e l'inattesa confessione del figlio.

Il Padre, commercialista di successo, vive le situazioni con la foga di chi sente tremare la terra sotto i piedi della propria famiglia. In tutto questo un'affettuosa cameriera dagli amori sempre sbagliati, assiste combinando altri guai.



**Francesco, è regista e protagonista di "Cose di ogni giorno", com'è nata l'idea di questo spettacolo?**

"Nasce dall'incontro con la drammaturgia di David Norisco. E' un testo a mio avviso unico perchè racconta in maniera ironica e divertente la famiglia di oggi con tutte le problematiche nuove di cui magari sentiamo parlare nelle trasmissioni televisive,

mettendo in una situazione di estrema difficoltà due genitori che si trovano a confronto con i loro figli. E' uno spettacolo che mostra come non siamo così preparati ad affrontare ciò che il presente ci mette davanti, ha una comicità pungente, tagliente, divertente. Si parla di razzismo, di omosessualità, di transessualità all'interno della famiglia".

### **Cosa può raccontarci riguardo il personaggio da lei interpretato?**

"Il mio personaggio è un concentrato di tutti i difetti che può avere l'uomo moderno, è anche molto comico nella sua assoluta mancanza di valori positivi, è stracolmo di quelle insensibilità che possono caratterizzare l'epoca contemporanea. Grazie a sua moglie Rina, interpretata da Denny Mendez, questa famiglia allo sfascio riesce a rimettere insieme tutti i pezzi, a rimanere in piedi e a salvarsi. Anche dal mio personaggio alla fine qualcosa di buono arriverà".



**Rina infatti ha sempre cercato di trasmettere l'onestà e l'amore per la propria famiglia ai suoi figli...**



“Rina incarna i sani valori del passato, è il personaggio forte della famiglia e anziché buttare via tutto salva e conserva quello che c’è di buono riguardo ai sentimenti”.

### **Da cosa trae spunto e ispirazione per la scrittura dei suoi spettacoli?**

“Il teatro è la maniera di esprimere la mia opinione sul mondo. I miei spettacoli nascono essenzialmente dall’osservazione del reale che mi circonda, delle persone, delle famiglie, delle situazioni. Che siano testi classici o contemporanei è sempre l’attualità di quello che viene trattato la motivazione che mi spinge a portarli sul palcoscenico. Guardare il mondo e la gente mi affascina e la mia ossessione è ricreare la vita in scena”.

### **Quali sono i suoi prossimi progetti?**

“Stiamo concludendo le tournée di “Le relazioni pericolose” e “Il diario di Adamo ed Eva”. Porteremo in scena “Cose di ogni giorno” fino alla fine della stagione e poi dall’estate ci saranno dei nuovi progetti”.

**di Francesca Monti**



**LUNEDÌ 4 MARZO SU RAI 1 AL VIA LA TERZA STAGIONE DE "LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO" CON LUISA RANIERI: "E' UN PERSONAGGIO CHE CERCA DI LANCIARE IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO, VA ALLA RICERCA DI UNA VERITÀ E DI UNA LEALTÀ CON SE STESSA"**

Lunedì 4 marzo in prima serata su Rai 1 prende il via la terza stagione de "Le indagini di Lolita Lobosco", una produzione Bibi Film Tv e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti, liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi (editi da Sonzogno e Marsilio Editori), con la regia di Renato De Maria.

Luisa Ranieri torna a vestire i panni dell'amatissima Lolita, affiancata da Daniele Pecci, Giovanni Ludeno, Jacopo Cullin, Bianca Nappi, Giulia Fiume, Lunetta Savino, Camilla Diana, Nunzia Schiano, Maurizio Donadoni, Ninni Bruschetta.

In questa terza stagione nuove appassionanti indagini impegneranno la vicequestore Lolita Lobosco e un incontro inaspettato proverà a farle cambiare idea sull'amore, dopo i fallimenti sentimentali delle sue ultime relazioni. Riuscirà ad aprire nuovamente il cuore, nonostante le intime resistenze e la ferita profonda causata dalla vicenda di Angelo? E quest'ultimo è uscito per sempre dalla vita della poliziotta? Tante novità attendono anche gli altri personaggi della serie: Nunzia e Carmela lasciano la casa di una vita per aprire un agriturismo assieme a Trifone, Lello si prepara scrupolosamente al ruolo di padre di due gemelli e Antonio deve tenere testa a Porzia cercando di non fare errori che gli possono costare cari. Nessuno avrà di che annoiarsi, men che meno Marietta, che come sempre rincorre l'amore e la felicità infischiosene delle apparenze e delle convenzioni sociali.

"Questa terza stagione è la più matura. Lolita, tra le nostre donne investigatrici, è quella più iconica ed è la serie italiana più vista di sempre. C'è un gruppo d'indagine, con a capo una donna la cui famiglia è tradizionale ma con spinte di innovazione", ha esordito Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction.



Al timone della serie c'è un nuovo regista, Renato De Maria: "E' una grande responsabilità. Avevo timore di rovinare l'idillio che si era creato, ma per fortuna non è stato così. Ho trovato una Bari bellissima e luminosa oltre a grandi professionalità".



Con la sua eleganza e ironia Luisa Ranieri torna a vestire i panni di Lolita Lobosco: "E' una donna ruvida ma allo stesso tempo accogliente, proiettata nelle sue radici ma mai in modo statico.



Guarda gli uomini sempre come se li dovesse mettere a posto mentre con il femminile ha un rapporto di solidarietà e Marietta nello specifico è l'amica del cuore, è il punto di riferimento nelle differenze, la certezza. Se Lolita ha un problema, un dubbio, una perplessità lo racconta a lei perchè è la persona più leggera e aperta di mente che lei conosca. In questa serie c'è qualcosa di magico, abbiamo trovato un modo di interagire ed entrare in connessione nel rispetto dell'altro, a volte improvvisiamo e l'altro è pronto a stare sul pezzo, è come se ci fosse un sottotesto che ci portiamo dietro senza dirlo ed è come se si fosse creata una familiarità fin dalla prima stagione, c'è una sottile empatia tra noi. Io devo lavorare in un clima di serenità, non mi piace creare il conflitto ma voglio che ci sia un'energia circolare, vedere il lato positivo delle cose, anche nelle difficoltà rispetto al personaggio o alle situazioni in cui ti trovi. Credo che questo lato del mio carattere aiuti anche chi mi sta accanto. Vivere il momento e godere di quello che hai penso sia la ricetta della felicità".

Parlando del suo rapporto con Bari l'attrice ha raccontato: "Quest'anno mi hanno dato anche la cittadinanza onoraria, sono contenta di questo rapporto di fiducia reciproca con i baresi che è cresciuto negli anni".

Riguardo gli sviluppi e le caratteristiche del suo personaggio la Ranieri ha spiegato: "Lolita è una disfunzionale, quindi non la vedo come una donna con figli ma in carriera e finchè non troverà l'uomo giusto non cambierà. In più il padre non l'ha aiutata ad avere fiducia negli uomini e la volta che si lascia andare con Angelo ha preso la batosta. E' un personaggio che cerca di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, di esplorare, va alla ricerca di una verità e di una lealtà con se stessa. A Lolita mi accomuna la passione per le scarpe e l'essere un po' malinconica, è una donna apparentemente forte, autorevole, brillante, sicura di sè sul lavoro ma è anche fragile. E' un personaggio che ho molto amato, è stato un regalo che mi ha fatto mio marito facendomi leggere questi libri. Era nelle mie corde, mi ha dato la possibilità di mostrare più registri ed è capitato in un'età di maturità attoriale personale. Devo moltissimo alla serie, alla Rai e ai produttori Angelo Barbagallo e Luca Zingaretti. Non era facile riprodurre Lolita ma abbiamo trovato una chiave per arrivare a tutti, per trasmettere un messaggio sul femminile moderno".



Jacopo Cullin veste i panni di Lello Esposito: "Ci saranno molti cambiamenti per lui in questa terza stagione. Innanzitutto diventa padre di due gemelli. E' stato bello perché ho scoperto un lato del mio personaggio che non conoscevo e anche delle fragilità".



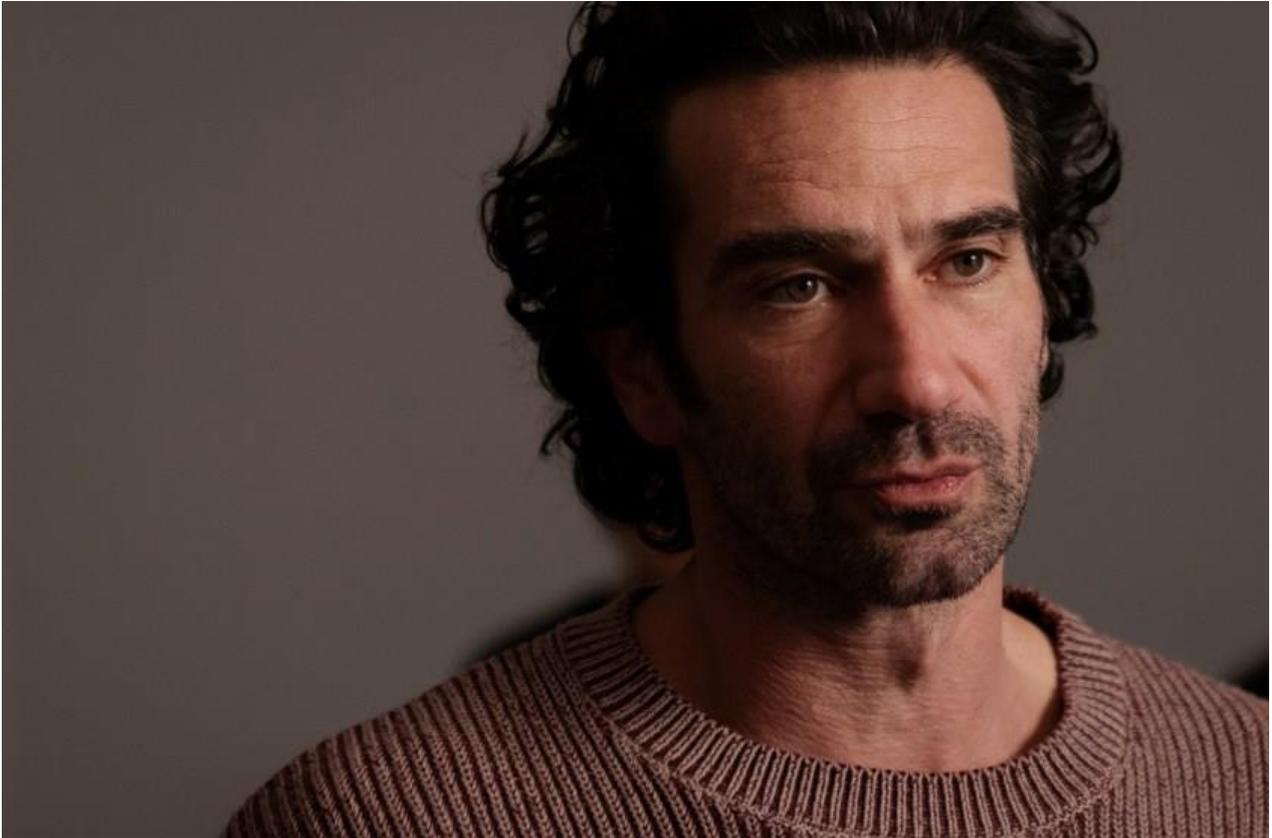
Bianca Nappi interpreta Marietta: "E' un personaggio che sdrammatizza sempre, è molto leggero, sembra quasi non poter esistere nella realtà, io invece sono convinta che ci siano tante donne così ma in incognito. Crea un connubio perfetto con Lolita che è completamente diversa da lei".



Daniele Pecci è la new entry della serie nel ruolo di Leon: "E' un personaggio limpido, è un vedovo che si è trasferito a Bari con tre figlie adolescenti e ha aperto una galleria d'arte. Si incontra e scontra con Lolita in una situazione rocambolesca in un ristorante e le farà battere il cuore. E' stata una bellissima esperienza, ho ritrovato Maurizio Donadoni con cui avevo lavorato a teatro e ho girato per la prima volta a Bari, una città bellissima che ha avuto uno sviluppo eccezionale negli ultimi anni".



Maurizio Donadoni interpreta Trifone: "L'amore non ha età, tira il dado e cambi colore (sorride). E' una delle grandi cose che succedono agli attori. Io interpreto sempre ruoli tragici e drammatici, ma amo la commedia e ogni tanto fare dei personaggi come Trifone serve a tirare su il morale personale. In questa serie a volte non si capisce se gli attori e le attrici stiano recitando o facciano sul serio, perchè è recitata molta finemente. E' una storia colorata e gentile in un momento in cui non c'è tanta gentilezza intorno a noi".



Mario Sgueglia è Angelo: "Uscire dalla vita di Lolita è praticamente impossibile, perchè si conoscono da quando erano piccoli. Ci saranno degli eventi che lo riporteranno da lei".

**di Francesca Monti**

credit foto Duccio Giordano



**MARTEDÌ 5 MARZO IN PRIMA SERATA SU RAI 1 VA IN ONDA IL FILM "MARGHERITA DELLE STELLE" CON CRISTIANA CAPOTONDI, CESARE BOCCI, SANDRA CECCARELLI, FLAVIO PARENTI. ALLA REGIA GIULIO BASE: "E' UN GRANDE PRIVILEGIO RACCONTARE UNA STORIA COSÌ BELLA E IMPORTANTE"**

Martedì 5 marzo in prima serata su Rai 1 va in onda "Margherita delle stelle", un film tv per la regia di Giulio Base, liberamente ispirato al libro "Nove vite come i gatti" di Margherita Hack e Federico Taddia, con la sceneggiatura di Monica Zapelli.

Il film restituisce un ritratto intimo ed emozionante della grande astrofisica italiana, vero modello di emancipazione ed eccezionale autenticità. A vestire i panni della protagonista, Cristiana Capotondi, che interpreta il ruolo di Margherita, insieme a lei, Cesare Bocci nei panni del padre Roberto, Sandra Ceccarelli e Flavio Parenti, che interpretano rispettivamente la madre e il marito della Hack, Maria Luisa Poggesi e Aldo De Rosa.



Il film ripercorre la vita della ricercatrice fiorentina, da bambina autonoma e curiosa a ragazza libera e anticonformista, fino a diventare la prima donna a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste.

Margherita delle stelle è una coproduzione Rai Fiction – Minerva Pictures, prodotto da Santo Versace e Gianluca Curti.

Il film racconta la storia di una bambina come tante altre che però ha avuto la fortuna di avere due genitori che con qualche generazione d'anticipo le hanno insegnato i valori della libertà, della parità, del contatto con la natura e della curiosità. Margherita gira per le campagne fiorentine in bicicletta, coi capelli sciolti, i vestiti comodi e una naturale predisposizione all'autonomia.

Si trasforma poi in una liceale che, durante il ventennio fascista, decide di seguire l'istinto e difende la sua insegnante ebrea, rischiando di farsi espellere dai licei italiani perché non crede sia giusto che venga cacciata per le sue origini. È anche la ragazza che se ne frega delle mode, di quello che pensano gli altri e che preferisce lo sport e le gite in bicicletta alle serate mondane.

Con Aldo, prima amico d'infanzia e poi compagno di tutta una vita, costruisce un matrimonio su misura, al di là di ogni usanza e tradizione, tra lunghe chiacchierate sotto le stelle e la scelta condivisa di prediligere la libertà alla famiglia. L'adolescente diventa infine la giovane donna che si innamora del mondo delle stelle e, a dispetto di tutte le convenzioni e i limiti posti alle aspirazioni femminili, riesce a emergere in un mondo fatto e governato da soli uomini.

Ancora una volta la sua eccezionalità nasce dalla libertà autentica e dall'innata e inesauribile curiosità: qualità che la rendono una ricercatrice fenomenale. Tanto che, dopo dieci anni al centro Astronomico di Merate, dove si è scontrata con le dinamiche baronali del mondo accademico italiano, Margherita Hack diventa finalmente la prima direttrice dell'Osservatorio Astronomico di Trieste. E da lì proseguirà il suo viaggio pluridecennale tra i meandri del cosmo, con gli occhi sempre puntati in alto.

“Margherita delle stelle appartiene alla collezione che riscopre il genio femminile italiano a tutti i livelli. E' un film con un bravissimo regista, Giulio Base, e un cast eccellente che ha dato amore, forza, carne ed ossa a un grandissimo personaggio. Io ho conosciuto Margherita Hack attraverso le interviste, era una grande opinionista, che non si è rinchiusa nel suo mondo delle scienze.

Nonostante un maschilismo imperante nel campo della fisica è riuscita a diventare la direttrice dell'Osservatorio di Trieste e ad imporsi nelle interviste televisive e sui giornali perchè era libera e ironica, con una grande capacità di analisi. Tutti, e noi donne in particolare, dobbiamo tanto a Margherita Hack", ha esordito in conferenza stampa Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction.

"Questo film è una poesia. La Rai è la più grande azienda culturale del Paese. Mia madre era del 1920 e diceva "sono Papa a casa mia". All'epoca vigeva il matriarcato nonostante papà guadagnasse più di lei ma era in grado di mantenere la famiglia. E' la dimostrazione che le donne erano meglio degli uomini già ai tempi", ha detto il produttore Santo Versace.

"In Italia su 89 docenti di astrofisica solo 10 sono donne, e questo 30% è un dato per cui siamo terzi al mondo, ciò significa che la scienza non è ancora per le donne. Margherita Hack ha avuto dei genitori che hanno pensato che la libertà fosse il timone della vita della bambina. Importante è stato anche il ruolo dello sport, infatti dice "mi ha insegnato a non vergognarmi di aver paura di vincere". C'è poi la figura del marito che le ha permesso di dormire di notte nell'osservatorio e non ha avuto problema a darle questa libertà, permettendole di abbattere questo muro di cristallo. Lavorando sulle bambine di oggi, su quelle inibizioni che anche involontariamente noi genitori veicoliamo, possiamo cambiare le cose in meglio", ha aggiunto la sceneggiatrice Monica Zapelli.



credit foto Assunta Servello

Alla regia del film c'è Giulio Base: "E' un grande privilegio raccontare una storia così bella e importante. Anch'io mancavo dalla tv da dodici anni ma quando Maria Pia e Minerva mi hanno chiamato ho detto sì a scatola chiusa essendo il progetto talmente bello e interessante, con una sceneggiatura alta. Questo film mi ha dato la possibilità di studiare, di leggere tutti i libri di Margherita Hack tranne quelli di astrofisica scientifica, la sua autobiografia, i libri scritti su di lei e di vedere le interviste dell'archivio su RaiPlay. Tutto questo mi ha aiutato nella direzione degli attori, soprattutto di Cristiana con cui si è creata un'affinità rara. Con lei lavorerei di nuovo domani. C'era poi da darle i primi consigli sul personaggio, che ha colto immediatamente. Margherita sapeva parlare alle persone, anche se non la capivano vedevano questo istinto, questa franchezza, oltre alla toscanità. Cristiana si è messa a studiare con un coach per riprodurre l'accento toscano ed avendo un fisico diverso dalla Hack si è fatta mettere delle imbottiture, ha imparato a camminare in un certo modo per restituire il maggior tasso possibile di verosimiglianza. Ho apprezzato molto l'etica del lavoro di Margherita, è diventata fisica per caso, ha studiato tanto, nello sport ha ottenuto grandi risultati perchè si allenava più degli altri, se aveva un solo studente faceva lezione come se ne avesse avuti mille. Io che sono un partigiano della riconciliazione porterò nel cuore la franchezza della risposta, l'essere diretta, dicendo quello che hai dentro davvero".





A dare il volto a Margherita Hack è Cristiana Capotondi: "E' stato bello calarsi in questo personaggio, è stato un viaggio verso le stelle. Penso che lo studio di Margherita Hack sia una metafora della nostra vita. Diciamo sempre di cercare di mettere le nostre energie nella direzione che sentiamo essere più connaturata alle nostre qualità e credo che lei abbia puntato alla stella giusta ma anche come donna perchè non si è sottratta alla forza dolorosa di questa educazione familiare controcorrente, che era fuori dai tempi che viveva e che la poneva in contraddizione con le sue amiche. Questi codici di comportamento la portano ad una grandissima storia d'amore con un uomo che la prende per mano e la conduce verso la stella giusta, prendendosi la responsabilità di essere una donna con delle idee. Io lavoro con molte fondazioni che si occupano di promuovere le materie Stem, fino ai 16 anni tante ragazze esprimono il desiderio di studiare le materie scientifiche poi si spostano a quelle umanistiche, credo perchè non riescono ad immaginare di affiancare una vita realizzata a quella di scienziata. La vita di Margherita Hack è stata realizzata e anche felice, perchè poi si allea a chi punta il telescopio verso la stella giusta e lo aiuta a realizzare il proprio sogno. E' una bellissima storia di realizzazione che passa anche attraverso l'altro".

Riguardo la preparazione del personaggio l'attrice ha raccontato: "Conoscevo Margherita Hack attraverso le interviste e l'ho sempre vista come un'ispirazione, un riferimento, seppur non volessi diventare un'astrofisica. Sono rimasta fortemente coinvolta da questa storia che attraversa la vita di una donna e ti racconta come è riuscita a realizzare il proprio sogno. Da neo genitore ho capito che molto di quello che si determina nel figlio deriva dall'imprinting dei primi anni. Mi è piaciuta la schiettezza di Margherita Hack, era ironica, coraggiosa, sportiva. Senza suo marito Aldo che ha avuto la forza di immedesimarsi in lei non sarebbe stata la divulgatrice semplice e immediata che abbiamo conosciuto. Il loro era un vero rapporto d'amore, dove c'è sostegno, l'esercizio delle proprie qualità, ed è l'opposto di quello che accade nelle coppie e che leggiamo sui giornali".

Cesare Bocci interpreta Roberto Hack, il papà di Margherita: "Lui e sua moglie sono vegetariani, antifascisti, lui ha lasciato il lavoro perchè non voleva prendere la tessera del partito. Noi siamo quello che i genitori ci hanno insegnato e le radici di Margherita sono dentro la famiglia, che rappresenta la linfa che l'ha fatta crescere. Quando mi è stato proposto di fare questo ruolo è stata una delle rare volte che non ho toccato una virgola delle parole che dovevo dire. E' bello trovarsi con un gruppo così unito e questo traspare nel film. Non avevo mai lavorato con Giulio come regista e ci siamo protetti le spalle. E poi avevo una coach straordinaria, Sveva Zalli, che dà il volto alla piccola Margherita, che mi ha corretto tante volte (sorride)".



Sandra Ceccarelli è Maria Luisa Poggesi, la mamma della Hack: "E' una donna nata nel 1887, più grande del marito di due anni, sono molto grata a Giulio per avermi chiamata per interpretare questo ruolo. Margherita delle stelle parla di scienza e poesia, perchè le stelle sono una delle materie prime della poesia, coniugata a qualcosa di così fisico, astrofisico e poi io ho una predilezione per i personaggi realmente esistiti e ho come la sensazione di farli rivivere.

Avevo una specie di dialogo interiore con questa donna che era veramente fuori dai canoni, ha studiato all'Accademia di belle arti e ha anche mantenuto la famiglia per un periodo".



Flavio Parenti è Aldo De Rosa, il marito di Margherita: "Questa storia è fatta da archetipi nuovi soprattutto per la drammaturgia italiana. Abbiamo una donna che insegue il proprio desiderio e fa cadere come domino quello che c'è davanti, dei genitori ante litteram che danno libertà alla figlia e un uomo che si mette al servizio dell'amore e della sua donna. Tutti questi puntini messi insieme disegnano una storia anticonvenzionale che è importante culturalmente perchè mette in scena delle idee di possibilità per le generazioni future e presenti e questo è il compito della cultura e della recitazione, aprire l'immaginazione. Aldo è un uomo raro, pieno d'amore, abbiamo lavorato sulla poesia con Giulio. Chi va alla ricerca delle stelle affronta la delusione e casca e se non c'è qualcuno pronto ad abbracciarti è difficile per la genialità sopravvivere perchè è fragile. Aldo per amore ha fatto tutto quello che poteva permettendo a Margherita di andare avanti e salire verso le stelle".

**di Francesca Monti**



**PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "L'INVITO OGGI, ANCHE PER IL NOSTRO CAMMINO DI QUARESIMA, È A FARE IN NOI E ATTORNO A NOI PIÙ CASA E MENO MERCATO"**

Papa Francesco, nell'Angelus in Piazza San Pietro, ha ricordato ai fedeli che Cristo è venuto a portare comunione, a portare misericordia, cioè perdono.

"Oggi il Vangelo ci mostra una scena dura: Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, Gesù che allontana i venditori, rovescia i banchi dei cambiavalute e ammonisce tutti dicendo: «Non fate della casa del Padre mio un mercato». Sofferamoci un po' sul contrasto tra *casa* e *mercato*: si tratta infatti di due modi diversi di porsi davanti al Signore.

Nel tempio inteso come *mercato*, per essere a posto con Dio bastava comprare un agnello, pagarlo e consumarlo sulle braci dell'altare. *Comprare, pagare, consumare*, e poi ciascuno a casa sua. Nel tempio inteso invece come *casa* succede il contrario: si va per incontrare il Signore, per stare uniti a Lui, stare uniti ai fratelli, per condividere gioie e dolori. Ancora: al mercato si gioca sul prezzo, a casa non si calcola; al mercato si cercano i propri interessi, a casa si dà gratuitamente. E Gesù oggi è duro perché non accetta che il *tempio-mercato* si sostituisca *al tempio-casa*, non accetta che la relazione con Dio sia distante e commerciale anziché vicina e fiduciosa, non accetta che i banchi di vendita prendano il posto della mensa familiare,

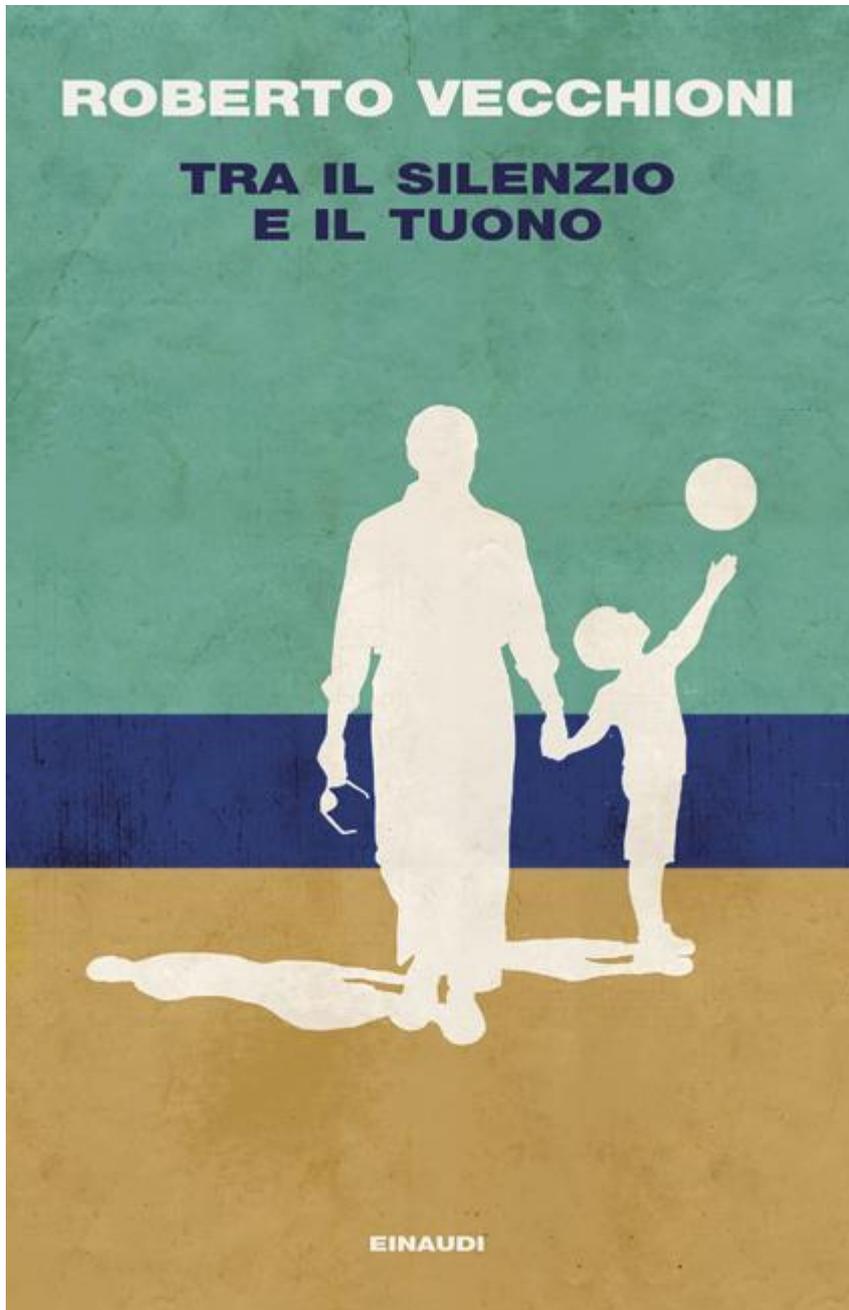


che i prezzi vadano al posto degli abbracci e le monete prendano il posto delle carezze. E perché Gesù non accetta questo? Perché così si crea una barriera tra Dio e l'uomo e tra fratello e fratello, mentre Cristo è venuto a portare comunione, a portare misericordia, cioè perdono, a portare vicinanza.

L'invito oggi, anche per il nostro cammino di Quaresima, è a fare in noi e attorno a noi *più casa e meno mercato*. Prima di tutto nei confronti di Dio: pregando tanto, come figli che senza stancarsi bussano fiduciosi alla porta del Padre, non come mercanti avari e diffidenti. Dunque, primo, pregando. E poi diffondendo fraternità: c'è bisogno di tanta fraternità! Pensiamo al silenzio imbarazzante, isolante, talvolta addirittura ostile che si incontra in tanti luoghi.

Chiediamoci, allora: prima di tutto, com'è la mia preghiera? È un prezzo da pagare o è il momento dell'abbandono fiducioso, dove non guardo all'orologio? E come sono i miei rapporti con gli altri? So dare senza aspettare il contraccambio? So fare il primo passo per rompere i muri del silenzio e i vuoti delle distanze? Queste domande dobbiamo farle a noi stessi.

Maria ci aiuti a "fare casa" con Dio, tra noi e attorno a noi".



**“TRA IL SILENZIO E IL TUONO” È IL NUOVO LIBRO DI ROBERTO VECCHIONI**

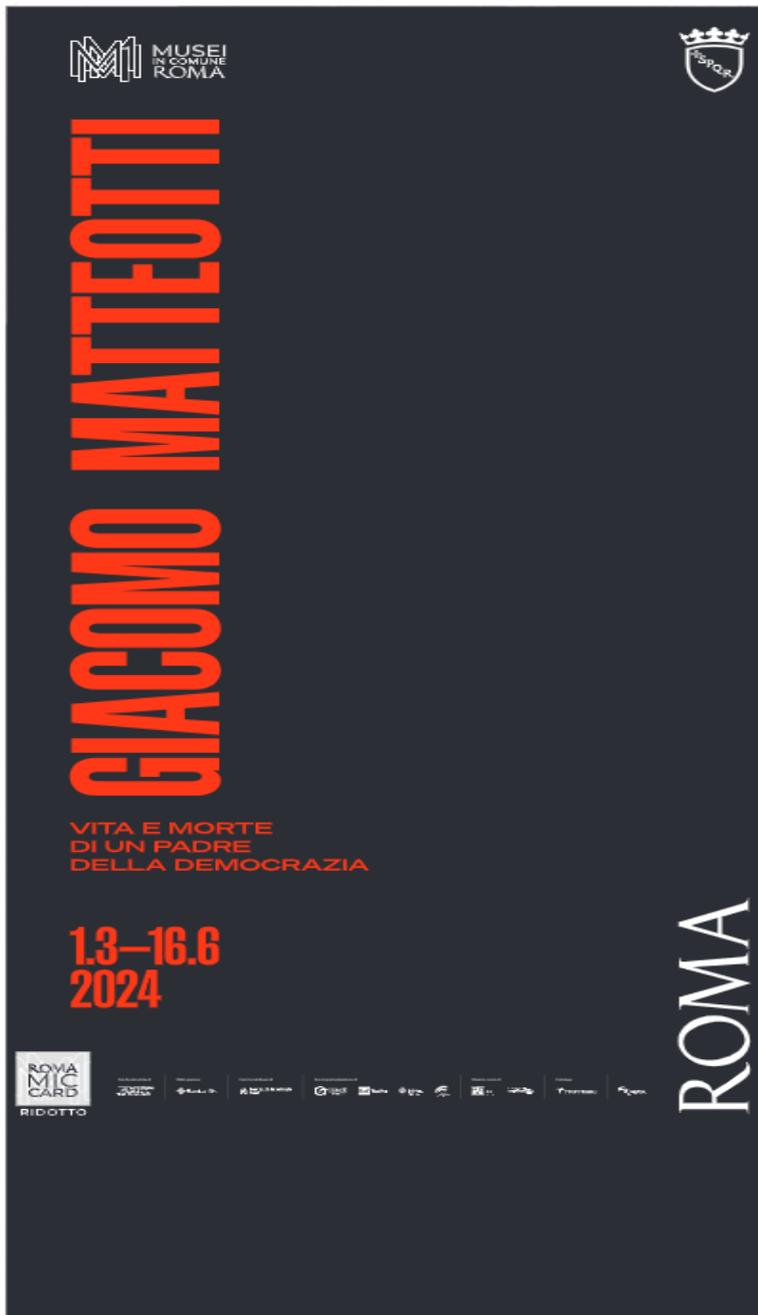
“Tra il silenzio e il tuono” è il nuovo libro di Roberto Vecchioni, edito da Einaudi. C’è un’età della vita in cui si può trovare una voce pura: una voce tra il silenzio e il tuono. Non c’è un altro modo per parlare di sé, forse, quando guardarsi indietro, e dentro, è lo stesso movimento.



E tutto, proprio tutto – le gioie, i dolori, la scoperta dell’amore come quella della morte – è in noi con la stessa forza. Attraverso le lettere di un ragazzo che cresce e di un misterioso nonno, Roberto Vecchioni ha scritto il suo romanzo più intimo e struggente.

Questo è un romanzo fatto di lettere, ma non è un romanzo epistolare come gli altri. Si alternano due voci: da una parte c’è lui, Roberto Vecchioni, che racconta a un fantomatico nonno alcuni degli episodi più significativi della sua vita. Li riporta in presa diretta, proprio mentre gli accadono, a dieci, quindici, trenta, ottant’anni. Infanzia, amicizie, studi, canzoni, dolori, amori. Sconfitte e vittorie. Il nonno, dal canto suo, non gli risponde mai: forse non ce n’è bisogno, forse conosce Roberto fin troppo bene. Le sue lettere sono indirizzate ad altri personaggi, veri o immaginari, e affrontano gli argomenti più disparati. Che si tratti di Schubert, di bizzarre teorie sugli ingorghi stradali o di scrittori russi che conosce soltanto lui, ne scrive sempre con la medesima, grandissima passione.

E anche se le lettere di Roberto raccontano la storia di una vita – e insieme la storia di un corpo, che sente, ama, si ferisce, si ammala – e quelle del nonno sono puro pensiero, capita di rimanere spiazzati, perché ogni tanto parlano di qualcosa che sembra essere accaduto a entrambi. Di un palco illuminato, ad esempio, e di un uomo che chiede di essere chiamato amore. Ma, soprattutto, della morte di un figlio, e del dolore lacerante che non ti abbandona mai. Cinquantatré lettere, cinquantatré momenti sfolgoranti per catturare «l’ombra sfuggente della verità». In un tempo in cui il prima e il dopo possono confondersi, e persino, forse, illuminarsi a vicenda.



**LA MOSTRA GIACOMO MATTEOTTI. VITA E MORTE DI UN PADRE DELLA DEMOCRAZIA DAL 1° MARZO AL MUSEO DI ROMA**

In occasione del centenario della morte, il percorso umano e politico di Giacomo Matteotti viene celebrato da una grande mostra, ospitata dal 1° marzo al 16 giugno al Museo di Roma a Palazzo Braschi.



L'esposizione "Giacomo Matteotti. Vita e morte di un padre della democrazia" ripercorre la vita del leader socialista, deputato e segretario del Partito Socialista Unitario (Psu), dagli esordi giovanili all'affermazione nazionale, dalle battaglie per la democrazia all'opposizione al fascismo, di cui aveva compreso fra i primi la natura totalitaria, fino al brutale omicidio perpetrato dal regime mussoliniano.

Con la profonda dignità e l'alto senso civico dimostrati in un tragico momento della nostra storia, Matteotti è diventato l'archetipo dell'avversario tenace e incorruttibile del fascismo. Un esempio il suo, animato da un solido imperativo morale e da un forte slancio civile, che ancora interroga la vita politica e culturale del nostro Paese.

La mostra, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, a cura di Mauro Canali con la direzione e il coordinamento generale di Alessandro Nicosia, è organizzata e realizzata da C.O.R. Creare Organizzare Realizzare con l'Associazione culturale Costruire Cultura, con il supporto organizzativo di Zètema Progetto Cultura, sotto il patrocinio del Ministero della Cultura, con la presenza di Banca Ifis in qualità di main partner, con il contributo di Camera di Commercio di Roma e la partecipazione di Archivio Storico Luce, Rai Teche, Fondazione Pietro Nenni e AAMOD – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.

La mostra si pregia, inoltre, degli importanti prestiti di Fondazione Pietro Nenni, Archivio di Stato di Roma, Archivio Centrale dello Stato, Archivio Storico della Camera dei Deputati, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Accademia dei Concordi, Archivio Marco Steiner.

Forte dell'autorevolezza delle istituzioni coinvolte e ricca di materiali inediti, la rassegna annovera documenti originali – con particolare riferimento agli atti istruttori e giudiziari, mai mostrati in precedenza, che sostanziano il percorso interpretativo – tra fotografie, manoscritti, oggetti, libri d'epoca, articoli di giornali e riviste, filmati e documentari, opere d'arte, sculture, ceramiche, quadri, nonché brani musicali dedicati al leader politico.

L'esposizione è suddivisa in quattro sezioni, che ripercorrono la vita di Matteotti e il drammatico passaggio dallo Stato liberale alla dittatura fascista.

La sezione *Il giovane Matteotti* registra l'impegno in Polesine a favore di braccianti e mezzadri, la carriera accademica, l'attività pubblicitica per "La Lotta", l'adesione al Partito Socialista.

Quella sull'*Impegno politico nazionale 1919-1924*, ne distingue l'attività parlamentare, l'azione politica contro il fascismo, considerato da subito un pericolo mortale per le istituzioni democratiche, e gli squadristi, intesi quale "guardia bianca" degli interessi agrari e dei "collaborazionisti", in seno al neonato Psu di cui è segretario.

La sezione *Sequestro e morte 1924-1926*, partendo dall'affermazione alle elezioni del 1924 del Psu quale partito più forte della sinistra, include il celebre discorso del 30 maggio 1924 in Parlamento contro i brogli e le violenze dei fascisti, fino al sequestro di cui fu vittima il 10 giugno 1924 a Roma, all'assassinio, al ritrovamento del cadavere il successivo 16 agosto e al processo-farsa di Chieti.

Infine la sezione *Il mito di Matteotti*, focalizza il lascito fattuale e ideale del politico, dalle commemorazioni alle Brigate Matteotti fino alla perdurante residenza nell'immaginario collettivo perché, come lui stesso ebbe a dire: "Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai... La mia idea non muore".

L'intento della mostra è quello di restituire al grande pubblico il valore di uno dei padri della nostra democrazia e di far conoscere alle nuove generazioni, con approfondimenti multimediali, iniziative formative e linguaggio immediato, un politico e intellettuale di notevole valore.

"Giacomo Matteotti. Vita e morte di un padre della democrazia" è corredata dal catalogo edito da Treccani che, recependo contributi iconografici inediti e preziose testimonianze, contempla origini, attività ed epilogo di un martire dell'antifascismo votato alla libertà.



**TENNIS – TORNEO ATP 250 SANTIAGO: SI FERMA NEI QUARTI IL SOGNO DI LUCIANO DARDERI, IL CILENO TABILO SI IMPONE 6-0; 7-5**

L'impresa era difficile ma non impossibile, purtroppo però Luciano Darderi ha praticamente regalato il primo set al tennista locale Alejandro Tabilo ed alla fine ha dovuto arrendersi ad un avversario che oggi si è dimostrato superiore.

Il 6-0 della prima frazione la dice lunga sull'approccio dei due tennisti. Tabilo è sceso in campo con una grinta incredibile, deciso più che mai a riconquistare una semifinale ATP che gli mancava da un paio di anni, mentre Darderi ha sentito troppo la pressione di un match contro un atleta locale che aveva dalla sua parte il favore del pubblico.

Per fortuna nel secondo set, l'azzurro ha ritrovato le sue migliori qualità, specialmente al servizio. Nel primo gioco Darderi ha anche avuto una palla break che però Tabilo ha annullato con una seconda palla vincente. Da quel momento i due antagonisti hanno mantenuto il proprio turno di battuta seppur con qualche difficoltà, fino al 5-5.

Nel momento topico dell'incontro il cileno si è inventato due ace e un servizio vincente portandosi sul 6-5; Darderi invece ha commesso un doppio fallo e concesso due match point. Il primo viene annullato con un ace, ma sul secondo, un diritto di attacco finisce lungo, consegnando il match al padrone di casa.

Intervistato al termine della partita, Tabillo estrena la sua soddisfazione: " *E' sempre difficile iniziare il secondo set dopo aver vinto così nettamente il primo. Luciano ha iniziato a giocare con maggiore continuità e la seconda frazione è stata molto più complicata. Per fortuna il servizio ha funzionato a dovere e sono riuscito a portare a casa questa importante vittoria. Qui a Santiago ho sempre giocato bene e sono contento di questa semifinale dove darò il massimo per raggiungere l'atto conclusivo di questo torneo*".

**di Fulvio Saracco**

credit foto twitter Federtennis



## **BASKET EUROLEGA – LA VIRTUS BOLOGNA SUPERA 87-74 VALENCIA E AVVICINA I PRIMI POSTI IN CLASSIFICA**

Successo casalingo fondamentale per i bolognesi della Virtus che si impongono nella sfida casalinga contro il Valencia per 87-74, punteggio che permette di ribaltare il -8 della sfida di andata e di avvicinare i primi posti in graduatoria. La partita non inizia nel migliore dei modi per le "V" bianconere che al 6° minuto del primo quarto perdono per infortunio la loro punta di diamante Shengelia e vanno sotto per 12-20 con un parziale negativo di 0-9.

Gli uomini di coach Banchi patiscono la fisicità sotto canestro degli spagnoli, ma con Pajola e Belinelli risalgono la china e alla prima sirena sono in ritardo di sole due lunghezze (18-20).

L'avvio del secondo quarto registra l'aggancio sul 25 pari grazie ad una penetrazione del solito Pajola. L'allenatore spagnolo Mumburu prova a chiamare un time out per risistemare la difesa, ma ormai la Virtus ha in mano le redini dell'incontro. Mickey e Belinelli trovano anche le conclusioni dall'arco e Bologna scappa sul 34-28 per poi andare all'intervallo lungo con dodici punti di margine (44-32).

Al rientro dagli spogliatoi Jones prova a caricare gli arancioni iberici, ma il vantaggio dei padroni di casa continua ad oscillare dal +9 al +12 senza che gli ospiti diano mai la sensazione di poter riaprire la contesa.

L'inerzia dell'incontro non cambia nonostante varie sostituzioni nei due sestetti. Lundberg e Polonara controllano la situazione e la Virtus chiude vittoriosamente per 87-74, riscattando la delusione patita recentemente in coppa Italia. Fra i top score dell'incontro ci sono Belinelli con 16 punti, seguito da Mickey con 14 e Lundberg con 11. Nelle file del Valencia Jones troneggia con 20 punti, unico dei suoi in doppia cifra. 9 punti invece sono messi a referto da Davies e Ojeleye.

**di Fulvio Saracco**

credit foto twitter Virtus Bologna



## **SCI ALPINO: UNA FAVOLOSA FEDERICA BRIGNONE HA VINTO IL SECONDO SUPERG DI KVITFJELL**

Una favolosa Federica Brignone ha vinto il secondo SuperG di Kvitfjell con il tempo di 1'37"30. La campionessa azzurra, nonostante la gara valida per la Coppa del Mondo di sci alpino, sia stata interrotta più volte a causa della nebbia, ha espresso una sciata tecnicamente perfetta e coraggiosa, chiudendo al primo posto davanti a Lara Gut-Behrami e ad Ester Ledecka. Si tratta della vittoria numero 25 per la sciatrice valdostana, la decima in SuperG. La classifica di specialità vede sempre al comando Gut-Behrami con 540 punti, contro i 471 di Hutter e i 466 di Brignone.

"Oggi non posso certo dire di essere scesa con le migliori condizioni, basta guardare le immagini. Sono migliorata moltissimo in velocità rispetto allo scorso anno, ci ho lavorato tanto, anche con mio fratello, e poi devo ringraziare il mio skiman Sbardello che mi mette sempre nelle condizioni migliori. In generale nelle gare dove c'è attesa riesco ad attivarmi al momento giusto. Mi sto divertendo e mi piace quello che faccio, non vedo per quale motivo dovrei smettere. Ho lo stesso numero di podi di Stefania Belmondo, atleta che stimo moltissimo. Penso che a Are farò anche lo slalom e vorrei finire la stagione al mio massimo", ha detto Federica Brignone.

**di Samuel Monti**

credit foto Fisi



## **F1: MAX VERSTAPPEN INIZIA IL MONDIALE 2024 CON UNA VITTORIA NEL GP DEL QATAR**

Max Verstappen e la Red Bull iniziano il Mondiale di Formula 1 2024 esattamente come avevano concluso il precedente, con una netta vittoria nel Gp del Qatar.

Il campione del mondo in carica, partito in pole, è andato subito in fuga e ha mantenuto il comando della gara per tutti i 57 giri previsti, precedendo il compagno di squadra Sergio Perez. Terza posizione per il ferrarista Carlos Sainz, seguito da Charles Leclerc che ha sorpassato Russell al giro 47, nonostante un problema di bilanciamento ai freni, chiudendo davanti al pilota inglese. Completano la Top ten Lando Norris, Lewis Hamilton, Oscar Piastri, Fernando Alonso e Lance Stroll.

“E’ andata meglio del previsto ed è il miglior modo di iniziare la stagione. Ci siamo divertiti, mi sono trovato bene in macchina. La partenza è stata buona, alla prima curva ho difeso l’interno e ci siamo concentrati sulla nostra gara”, ha detto Verstappen.

**di Samuel Monti**

credit foto twitter F1



*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 9 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)

# INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile